LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

NON MORI' ANNEGATO MA PER STRANGOLAMENTO, L'ALTRO CORPO E' SCOMPARSO

Un cadavere di troppo nel giallo del mostro

Scambiata nella bara la salma di un medico che fu sospettato

Vincenzo Tessandori
FIRENZE

Forse è una evendettas e forse non ne verremo mai a capo. Una vendetta del mostro di Firenze, diciassette anni dopo. Un altro cadavere, un nuovo mistero. E sono troppi i misteri in questa storia, troppe le incertezze, i dubbi, le confessioni, le ritrattazioni, i fatti sconcertanti che celano le ombre che si è lasciato dietro l'assassino delle coppiette. Così, nella nebbia che avvolge una storia che per ormai senza tempo e senza confini, emerge un nuovo e inquietante rompicapo: riguarda una comparsa di questa tragedia infinita che potrebbe meritare un ruolo di spalla, se non proprio da protagonista. Medico, e già per questo sospettabile, secondo il pensiero corrente negli anni in cui il maniaco uccideva con la sua Beretta calibro 22 le coppiette sorprese in auto. Francesco Narducci, di Perugia, nella storia criminale più complicata del dopoguerra c'era finito per alcune lettere anonime. Qualcuno l'aveva indicato come il possibile responsabile dei duplici omicidi l'ultimo dei quali avvenuto a San Casciano Val di Pesa nel settembre del 1985, vittime due giovani francesi. Bastava poco, allora per cader vittima di quella specie di estraciamo e rischiare di esser travolti dai sospetti. Dicono che qualcuno non abbia retto e si sia ammazzato. Lui scomparve nei giorni dell'ultimo delitto ma nel mese di ottobre venne ripescato un corpo nel lago Trasimeno. Il suo, fu stabilito. Morte per annegamento, annegamento volontario.

Sembrò una storia senza storia. Oggi una valanga di sospetti pare sul punto di travolgere la diga ormai collaudata di quelle semplici certezze. Il corpo strappato alle acque non sarebbe quello del medico. Troppo basso, secondo una fotografia scattata quel giorno: un esame antropometrico sull'immagine avrebbe aperto la strada a questa nuova ipotesi. I risultati delle misurazione direbbero che quel cadavere non superava il metro e 70, il medico era più alto di 10 centimetri. Ma qualcosa accadde, in quei giorni, perché dalla bara nella quale avevano frettolosamente riposto l'annegato, qualcuno fece sparire il cadavere per sostituirlo con quello di Narducci. Ma agli esami successivi è emerso che non sarebbe annegato ma morto per strangolamento. Fantasie? Mica tanto, considerato che su questa strada si è avviato Giuliano Mignini, pubblico ministero di Perugia, che aveva disposto la riesumazione di Narducci e affidato una perizia ai medici legali di Pavia. I quali consegneranno domani le prime risposte ai quesiti del magistrato. In ogni modo, i primi risultati degli esami sarebbero sconcertanti: l'osso idoneo presenterebbe una frattura, che potrebbe esser fatta risalire a uno strangolamento. Non è tutto: è filtrato pure che nei tessuti del cadavere del medico di Perugia sarebbero state trovate tracce di sostanze narcotizzanti. Il che lascerebbe sospettare uno scenario fosco. Qualcuno avrebbe catturato Narducci e lo avrebbe tenuto in vincoli mentre ci si attrezzava per la messinscena del Trasimeno. Una volta fatto ripescare il corpo sconosciuto e concluse le formalità di quello che pareva un tragico ma banale suicidio, nella cassa qualcuno ha infilato i resti del medico. Scomparso nel nulla il cadavere dell'annegato. Così anche il pubblico ministero fiorentino Paolo Canessa, quello che ha seguito pagina dopo pagina la storia dei delitti del «mostro», vuole ora vederci chiaro.

L'ipotesi che Narducci fosse l'assassino delle coppiette è sempre stata alla base dell'indagine che ha portato gli uomini della squadra mobile di Firenze e quelli di Perugia a Scandicci, nei dintorni di Firenze, teatro di uno degli otto duplici omicidi firmati dal «mostro» e dove il medico aveva una casa. E fu a Scandicci che si sperò di aver trovato il bandolo della maledetta matassa quando un autista di ambulanze la notte di quel delitto raccontò, prima che la notizia venisse diffusa, di aver visto «qualcosa». Ma subito lo spiraglio si chiuse, e per sempre: per una qualche incomprensibile motivo l'uomo preferì pochi giorni di carcere per reticenza al racconto di ciò che aveva scorto la notte sulle colline. Così el mostro» continuò a colpire. Altre ricerche son state fatte all'Elba, spiegano gli inquirenti per accertare eventuali rapporti con persone in qualche presenti nel contesto di quei delitti per i quali furono condannati Pietro Pacciani, poi assolto in appello, e il gruppo dei suoi amici, gli «amici di merende» sulla cui responsabilità la giustizia pare non nutrir dubbi, anche se il comune buon senso di dubbi ne fa nascere a dozzine e non soltanto nella pubblica opinione.

Giancarlo Lotti, accusato di essere complice di Pacciani

Pietro Pacciani mostro «presunto» di Firenze

Secondo i primi accertamenti si sarebbero trovate tracce di sostanze narcotizzanti: sarebbe servito per allestire la messinscena del finto annegamento

A LAMPEDUSA DUE CARRETTE DEL MARE

Ancora sbarchi di clandestini

■ Nuovo sbarco di clandestini a Lampedusa, nella giornata di ieri, su due «carrette del mare». Dopo essere stata avvistata nel canale di Sicilia da un motopeschereccio, un'imbarcazione con a bordo 122 immigrati è stata raggiunta, a 10 miglia a sud di Lampedusa, dalle motovedette della Guardia costiera e della polizia che l'hanno scortata nel porto dell'isola. A bordo dell'imbarcazione c'erano 122 uomini provenienti da Iraq, Pakistan e Kashmir e tre palestinesi. Gli immigrati sono stati trasferiti presso il centro di accoglienza dell'isola dove sono stati rifocillati e identificati. Nel pomeriggio un'altra barca con a bordo circa 60 clandestini è stata intercettata dalle unità navali della Marina militare in servizio di pattugliamento nel canale di Sicilia ed è stata affiancata e poi scortata da tre motovedette della Guardia di Finanza. L'imbarcazione, a causa delle avverse condizioni meteomarine, era attesa nel porto dell'isola di Lampedusa in tarda serata. Non è ancora nota la nazionalità degli immigrati a bordo che dovrebbero comunque essere partiti da un porto del Maghreb.

DOPO IL BLITZ DI ROMA, OGGI COMINCIANO GLI INTERROGATORI DEI VIP SOSPETTATI

Filmati e pedinati i clienti delle squillo Nella lista artisti, politici e giornalisti

Guglielmo Buccheri
Mara Montanari
ROMA

«Ai Spaghettari andavo spesso con Totti, Montella, Zebina, Aldair e altri ragazzi. Ci ritrovavamo lì soprattutto nel dopo gara. Tante risate e basta: non ho mai avuto contatti di alcun genere con questa signora. E' tutto assurdo».

Carlos Zago cade dalle nuvole quando gli dicono che è coinvolto nel giro di squillo di alto bordo scoperto dagli agenti del commissariato Trevi di Roma. La signora a cui fa riferimento l'ex-romanista, è la maitresse Antonella Borragine, in arte «Mara», arrestata due giorni fa con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Sono stati denunciati anche due uomini per favoreggiamento. Un direttore di banca dei Parioli e Angelo Onofri, il titolare appunto de «Ai spaghettaria, ristorante di Trastevere, famoso per le frequentazioni di big della Roma.

Gli investigatori sono convinti che l'uomo procacciasse clienti per le squillo di lusso di «Mara» tra gli habitueè del suo locale. La famiglia Onofri smentisce ogni accusa. Ieri, la sorella di Angelo, Anna, tramite il suo avvocato, ha ribadito la sua estraneità da «vicende gravemente lesive dell'immagine e del decoro» della sua attività. Anche il direttore generale della Lazio, Massimo Cragnotti, prende le distanze: «Dicono che sono coinvolti giocatori di serie A. Di certo non della Lazio. Queste sono cose che non ci riguardano», taglia corto. Mentre il patron giallorosso Franco Sensi dice che nessun calciatore della Roma è coinvolto: «Quanto agli ex - aggiunge - non sono più della Roma».

Oggi pomeriggio, intanto, inizieranno gli interrogatori delle persone che la polizia ritiene coinvolte nel giro di prosituzione. Una rubrica telefonica, un'agenda in cui venivano segnati gli «appuntamenti» e un'auto che andava e veniva dall'appartamento a luci rosse di via Galiani a Vigna Clara. Sono questi gli elementi su cui si stanno concentrando le indagini. Dopo le indiscrezioni su alcuni giocatori di Serie A, ora tra i clienti di «Mara» figurano anche volti noti della Rai, tra giornalisti e presentatori televisivi. Una bufera che si allarga man mano che l'inchiesta procede. Le stesse forze di polizia fanno sapere che la lista è di «altissima qualità» e comprende oltre ai calciatori, anche gente di spettacolo, professionisti e politici.

Alcuni sono stati pedinati e filmati dagli agenti. Altri sono stati individuati perché i loro nomi figuravano nella rubrica e nell'agenda sequestrate nell'appartamento di Vigna Clara dove la maitresse è stata arrestata. Tra le persone che verranno ascoltate come testi, ci sono appunto alcuni giornalisti e presentatori della Rai. Dovranno chiarire un particolare che ha insospettito gli agenti. «Sappiamo che queste persone venivano accompagnate nell'appartamento di via Galiani e poi riprese, sempre da una stessa auto - spiega il commissario Antonio Del Greco - vogliamo appurare se l'auto faceva parte del "pacchetto" di servizi offerto dalla Borragine o se invece si trattava di un'auto di servizio. Intendo della Rai».

Un aspetto ancora da chiarire ma che è già arrivato alle orecchie del parlamentare leghista, Celestino Pedrazzini. Ha fatto sapere che chiederà «una indagine da parte dell'azienda di viale Mazzini per appurare il fatto che personaggi televisivi e giornalistici della Rai utilizzavano auto delle azienda per farsi accompagnare e riprendere».

Intanto, sono state sentite quasi tutte le cento ragazze del giro di «Mara». «Si tratta di ragazze italiane, le straniere sono pochissime - dice il commissario Del Greco - nessuna ha detto di essere stata incastrata o costretta a prostituirsi». Le giovani squillo di lusso guadagnavano dai sette agli otto mila euro al mese. La maitresse teneva per sè il 20-25% delle tariffe richieste, che variavano dai 250 euro per un incontro nell'appartamento di via Galiani al mille euro per una serata con cena a lume di candela e finale nella camera di un albergo di lusso del centro di Roma. Il resto andava alle ragazze, giovani e e bellissime accomunate dal desiderio di entrare nel mondo della moda, della tv e dello spettacolo.

L'agenda con tutte le foto delle ragazze-squillo

Già sentite le cento ragazze del giro di Mara La polizia: «Si tratta soprattutto di italiane Le straniere sono pochissime. Nessuna ha detto di essere stata costretta a prostituirsi»